

Abstract

Il progetto di ricerca verte principalmente sulle problematiche inerenti il possesso di competenze di cittadinanza attiva da parte dei giovani, indispensabili per attivare i meccanismi di partecipazione sociale e culturale e sul ruolo delle istituzioni e della scuola nella formazione di cittadini consapevoli e responsabili. Si ritiene, infatti, che la formazione alla cittadinanza possa contribuire ad accrescere i livelli di coinvolgimento e partecipazione giovanile, influenzando sulle dinamiche che generano quei processi di allontanamento dalla vita pubblica cui spesso si accompagnano sentimenti di indifferenza rispetto alle questioni di interesse generale e di rilievo per la collettività. Il punto di partenza di questo lavoro è costituito da una rapida descrizione e disamina di alcuni dei concetti che sono riconducibili al tema della partecipazione, quelli appunto di cittadino e di cittadinanza. Si prosegue prendendo in esame uno dei principali contributi sul concetto di cittadinanza, quello di Thomas H. Marshall e, successivamente, vengono discussi i cambiamenti che hanno riguardato il concetto di cittadinanza sotto la spinta dei fenomeni di globalizzazione ed immigrazione.

Nel secondo capitolo il lavoro è incentrato maggiormente sul contesto scolastico, riflettendo nello specifico sul ruolo della scuola nella formazione di cittadini consapevoli e responsabili, sull'idea di educazione come esperienza di vita sociale, come nella concezione di John Dewey. La seconda parte è interamente dedicata alla ricerca sul campo.

Titolo della ricerca: *“I giovani, le istituzioni e il contesto socio-educativo: una ricerca nel Comune di Battipaglia”.*

Temi della ricerca: rapporto tra giovani e istituzioni, educazione alla cittadinanza, ruolo della scuola nella formazione dei cittadini, forme di partecipazione giovanile.

Premesse: la Regione Campania è impegnata da tempo a declinare alcuni importanti principi di provenienza comunitaria che riguardano il mondo della gioventù, tra i quali: l'apertura, la partecipazione, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza. Nella prospettiva europea i giovani hanno un ruolo chiave che li vede protagonisti del processo di costruzione dell'Unione europea. In questo senso, uno dei principali obiettivi delle politiche giovanili è quello di favorire il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali, considerando i ragazzi come una risorsa su cui investire, senza trascurare il loro ruolo di cittadini consapevoli, critici e attivi, protagonisti dello sviluppo della società. Con la L.R. 14/2000 nasce in Campania la rete territoriale denominata Sistema Informativo Regionale Giovanile (SIRG) per promuovere ed incentivare l'istituzione dei servizi Informagiovani per il perseguimento delle finalità primarie dello sviluppo dell'informazione e partecipazione dei giovani. Il principio della partecipazione si realizza attraverso organismi di rappresentanza quali il Forum regionale

della gioventù, i Forum comunali e provinciali, la Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania. Infatti, per attivare la partecipazione istituzionale dei giovani la Regione promuove lo sviluppo del sistema di forum giovanili degli Enti Locali, quali organismi fondamentali nella partecipazione dei giovani all'attività dei Comuni, delle Province, delle Regioni e quali organi consultivi obbligatori in materia di politiche giovanili. Per dare piena attuazione a quanto detto ed attivare la partecipazione istituzionale dei giovani, la Regione promuove lo sviluppo dei Forum della Gioventù a livello provinciale e comunale, seguendo le indicazioni del Libro Bianco della Commissione europea del 21 novembre 2011 – “Un nuovo impulso per la gioventù europea” e le direttive della Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla vita locale e regionale adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa il 21 Maggio 2003. Questi due testi rappresentano i principali documenti di riferimento per le politiche giovanili. Ma di quali competenze devono essere in possesso i giovani per poter esercitare pienamente la cittadinanza, partecipando attivamente e in modo consapevole ai processi decisionali che riguardano il loro futuro e quindi la loro vita. Da tempo diversi organismi e istituti di ricerca a livello sia nazionale che internazionale si interrogano su quali siano le *competenze chiave* da possedere per favorire l'inserimento delle persone nella società a livello culturale, lavorativo ed economico. Mario Castoldi afferma che il costrutto della competenza è centrale “nella ridefinizione del compito formativo della scuola” e che tale centralità è dimostrata dalla crescente attenzione, riconoscibile sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, al tema delle competenze chiave per la cittadinanza attiva¹. Nel 1997 l'OCSE promuove un progetto denominato DeSeCo² con l'obiettivo di pervenire ad una sintesi concettuale su quali siano le competenze chiave necessarie per la vita adulta, fornendo anche dei riferimenti più puntuali su cui condurre indagini internazionali di accertamento delle competenze. Le competenze individuate sono nove, raggruppate in tre categorie: *servirsi di strumenti in maniera interattiva*³, *interagire in gruppi eterogenei*⁴, *agire in modo autonomo*⁵. Con queste premesse, il Consiglio e il Parlamento europeo approvano il 18 dicembre 2006 la Raccomandazione che contiene il quadro di riferimento europeo per

¹ M. Castoldi, *Didattica generale*, Mondadori, Milano 2010, p. 104.

² *Definition and Selection of Competencies*.

³ Rientrano in questa categoria: la capacità di utilizzare la lingua, i simboli e i testi in maniera interattiva, la capacità di utilizzare le conoscenze e le informazioni in maniera interattiva, la capacità di utilizzare le nuove tecnologie in maniera interattiva.

⁴ Ne fanno parte la capacità di stabilire buone relazioni con gli altri, la capacità di cooperare, la capacità di gestire e risolvere i conflitti.

⁵ La capacità di agire in modo autonomo richiede: la capacità di agire in un contesto complesso, la capacità di elaborare e realizzare programmi di vita e progetti personali, la capacità di affermare i propri diritti, interessi, limiti e bisogni.

l'individuazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il quadro delinea otto competenze di cui tutti hanno bisogno *per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione*.

Tra i principali documenti normativi a livello nazionale, ricordiamo le Indicazioni per il curriculum contenute nel DM 31 luglio 2007, in cui non si fa riferimento in maniera diretta alle competenze di cittadinanza, ma vengono individuati alcuni traguardi di sviluppo della competenza per ciascun campo di esperienza al termine della scuola dell'infanzia e per ogni disciplina al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Nel documento tecnico allegato al *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione* (Decreto 22 agosto 2007) sono state definite le "competenze di cittadinanza" (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione), da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.

Problema da affrontare: nonostante quanto espresso dalle linee direttive dei documenti europei e dagli altri documenti/atti in materia di politiche giovanili adottati a livello regionale e locale, la partecipazione dei giovani alla vita della loro comunità è fortemente limitata.

Parole chiave: cittadinanza, democrazia, partecipazione, scuola, informazione, educazione, partito, sindacato, associazione, enti locali, diritto, senso civico, costituzione, comunità, appartenenza, solidarietà.

Ipotesi:

- La diffidenza rispetto alle strutture istituzionali e la mancanza di un raccordo continuo e proficuo tra scuole ed istituzioni del territorio hanno determinato un vero e proprio deficit di cittadinanza che ha condotto i giovani sempre più lontani dai luoghi decisionali.
- Occorre potenziare il ruolo della scuola come "scuola di cittadinanza attiva" che stimola la partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, attraverso appositi organismi istituzionali (Forum della Gioventù).
- La mancanza di un progetto educativo comune volto all'affermazione del diritto di cittadinanza attiva dei giovani è causato dalla mancata condivisione di tale principio all'interno delle agenzie di socializzazione a ciò deputate (famiglia, scuola, istituzioni, gruppo dei pari).

Popolazione di riferimento e campione: la popolazione di riferimento è composta dagli alunni che frequentano le classi seconde degli Istituti Professionali della Città di Battipaglia. Il campione è costituito da tutti gli iscritti alle classi seconde, per un totale di 240 studenti.

Strumenti di rilevazione: questionario strutturato, scheda da compilare a cura dei docenti.

Conclusioni: l'orientamento prevalente dei giovani del campione è verso il sé e i suoi bisogni piuttosto che verso la collettività e i suoi interessi, i ragazzi hanno molto a cuore le relazioni interpersonali a discapito della vita collettiva, il che si traduce in una maggiore attenzione per la gratificazione personale e in uno scarso senso di responsabilità sociale. Risulta confermata una delle ipotesi di partenza sulla diffidenza dei ragazzi rispetto alle strutture istituzionali: i giovani si sentono lontani dalle istituzioni a causa della sfiducia che spesso nutrono verso di esse e allo stesso tempo vedono e sentono lontane le stesse istituzioni, questo genera una mancanza di dialogo e comunicazione molto dannosa per il funzionamento della società e dei meccanismi che sono alla base della democrazia. Risulta confermata anche l'ipotesi che la mancanza di un progetto educativo comune volto all'affermazione del diritto di cittadinanza attiva dei giovani è correlato alla mancata condivisione di tale principio all'interno della famiglia. Dalla ricerca si evince un altro dato non trascurabile e su cui andrebbero attuati degli interventi: le ragazze e i ragazzi non sono sufficientemente informati sull'esistenza dei documenti europei indirizzati ai giovani, i cosiddetti "eurodocumenti", così come non conoscono lo Statuto delle studentesse e degli studenti. Le ragazze e i ragazzi non sono competenti in materia di cittadinanza, manifestano una scarsa fiducia nelle istituzioni politiche, danno maggiore importanza ai valori della sfera privata, vivono un clima familiare di sfiducia verso la politica, caratterizzato inoltre da una limitata propensione alle interazioni sociali e agli aspetti relazionali della vita. Il cambiamento che si auspica è al contempo politico, sociale, culturale ed educativo e in questo la scuola riveste un'importanza strategica fondamentale all'interno di una politica globale di partecipazione dei giovani cittadini, occorre, pertanto, potenziare il ruolo della scuola come "scuola di cittadinanza attiva" che sia in grado di fornire alle giovani generazioni gli strumenti culturali e cognitivi per riuscire ad avere un ruolo attivo nella società.